

VERSO IL VOTO

Accusa Veltroni: usa sondaggi falsi, i miei mi danno in vantaggio. Sotto i candidati-bikini si nascondono Prodi e i suoi ministri

Rotondi chiede le chiavi del nuovo partito: «Non faccio questione di candidati, ma siamo cofondatori». E riceve rassicurazioni

IN FONDO A DESTRA

Storace, quell'«inutile» spina nel fianco

di Marcella Ciarnelli

Al Cavaliere sarebbe piaciuto poter risolvere la questione elettorale in singolar tenzone con il suo diretto avversario. Un duello con il solo Veltroni per vedere a chi dei due, alla fine, sarebbe riuscito di convincere la maggioranza degli italiani o, almeno, la metà più uno, pur con tutte le complicazioni del caso.

Ed invece gli altri ci sono e non hanno nessuna intenzione di farsi indietro. Silvio Berlusconi lo ripete ormai come un disco rotto. E' toccato anche ai pensionati sentirsi dire che non devono votare né per l'Udc né per la Destra di Francesco Storace e Daniela Santanchè ormai dimenticata amica a cui, per Natale, andava in dono almeno un bracciale prezioso. Altri tempi. «Sono abbastanza convinto che gli elettori che ancora pensano di voler votare per quei partiti andando avanti nella campagna elettorale, alla fine comprenderanno che non c'è nessuna possibilità per i partiti minori di ottenere risultati e neppure parlamentari alla Camera e al Senato. Quelli sono voti gettati, persi che possono solo contribuire a rendere meno evidente la vittoria del Partito della libertà e a favorire la sinistra e Veltroni. E' così devo dirlo. Anche se so che si arrabbiano quando lo dico». Altro che arrabbiarsi. Di più, molto di più. Francesco Storace proprio non l'ha perdonata la selezione innaturale della specie fatta con disinvoltura dal Cavaliere che pure nel novembre scorso si era precipitato a battezzare con entusiasmo il movimento dell'ex governatore del Lazio. «Il mio cuore vibra con voi» disse alla platea esultante degli autentici interpreti del pensiero di destra. Allo stato dei fatti ci vorrebbe un by pass.

Ed infatti Storace non va giù di fioretto ma di spada. «L'avrebbe dovuto dire alla nostra Costituente che i voti a noi sono gettati. Berlusconi conferma di essere un politico sotto ricatto che non sarà libero di governare questo Paese». L'allusione all'ex sodale Gianfranco Fini è fin troppo trasparente. Il suo veto avrebbe pesato più di ogni altra valutazione politica. E lui è rimasto fuori. Ma battagliero più che mai forte anche dei sondaggi che lo danno al due per cento a crescere. Tutti voti in uscita dalle fila dell'alleanza che è stato privilegiato. «Abbia più rispetto per quegli italiani e quelle italiane che credono nei valori al contrario di quello che fa lui».

Firmi i contratti che vuole, racconteremo che sono carta straccia e che quello che va dicendo in queste ore è la dimostrazione che se si comporta così con chi lo ha rispettato figuriamoci che cosa farà al cittadino comune. Dopo il 14 aprile si renderà conto che in Parlamento dovrà fare i conti proprio con la Destra». Che ci sia «meno boria» tanto più se in prospettiva c'è anche il passaggio dei ballottaggi ed a rimetterci potrebbero essere, non sembra un paradosso, proprio i candidati centrodestra. Le candidature. Al momento non ne è stata firmata neanche una. Anche perché gli accordi con i «piccoli» non sono stati ancora conclusi. Non ci dovrebbero essere grandi sorprese. Riconferme. Qualche passaggio dalla Camera al Senato. Una lunga lista d'attesa per i posti che dovessero scattare con i premi di maggioranza. Entro fine settimana sarà tutto fatto. E' la legge. E poi c'è quel Veltroni che brucia le tappe...

A Berlusconi sfugge la «borghesia» E le liste del Pdl sono in alto mare

di Natalia Lombardo / Roma

PERIZOMA Berlusconi ha incassato male il «colpo Calero», l'imprenditore messo in lista da Veltroni. L'ex premier dai Pensionati attacca: «Dalla sinistra "spot" per blandire la borghesia. Sono come un bikini: scoprono molto ma coprono i ministri di Prodi».

In affanno per la spartizione dei posti tra Forza Italia e An e i «nannetti» del Pdl, Berlusconi mal digerisce la rosa di candidati che Veltroni ha strappato al mondo dell'imprenditoria, dal presidente di Fedemeccanica a Matteo Colaninno. E da quella «borghesia» che, secondo l'ex premier, non può che fare riferimento al centrodestra. Tant'è che il Pdl cerca di assegnarsi il «decalogo» per il nuovo governo illustrato da Montezemolo, al quale Brunetta dice «bravo».

E come candidato «anti-Calero» Berlusconi vuole Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria ai tempi del suo governo, che sembra vicino al sì. Calero a Sky afferma che «nessuno mi ha chiesto di candidarmi col centrodestra, o lo ha fatto in modo scorretto, perché la settimana scorsa quando ho visto Fini gli ho chiesto che ci fosse una rappresentanza forte nel Veneto nel caso di governo».

Altro nome noto nelle liste Pdl, quello dell'ex campionessa Fiona May in Toscana.

Abbandonati del tutto i toni dialoganti (ripresi comunque per «trovare soluzioni comuni» contro le morti bianche), l'ex premier accusa Veltroni di mettere in giro «falsi sondaggi» mentre i suoi danno il Pdl sempre «dieci punti» avanti al Pd. Poi inventa la definizione «candidatura "bikini"» che coprirebbe «le parti essenziali che sono il 70 per cento dei ministri, viceministri e sottosegretari che sono ancora al governo con Prodi». E usa in senso negativo il marchio Prodi-Veltroni, «sotto sotto» al bikini - sono sempre gli stessi». Gli dà una mano Clemente Mimun, direttore del Tg5: quando parla Walter sullo sfondo appare Romano.

Gli altri colpi in canna Berlusconi li scarica su Casini e Storace: inutili votarli, non ce la faranno a entrare in Parlamento. Sembrano falliti comunque i tentativi di «esistenza» proposti dal Pdl a La Destra. Il 9 marzo scade il limite per presentare le candidature, Veltroni sta battendo sul tempo il cavaliere, ancora in alto mare. A via dell'Umiltà, sede di FI, se la vedono gli azzurri Bondi, Vito e Verdini e per An La Russa e Matteoli. Sul tavolo il puzzle del Lazio, Calabria, Toscana e Lombardia. An si dice quasi soddisfatta, con 84 deputati e 41 senatori uscenti ai quali vuole aggiungere uno o due nomi. Ancora scontenta la Dca: Rotondi vuol essere «co-titolare» del Pdl così come An e FI, e «non un ospite». Però ha invitato a pranzo gio-

Il bikini del governo e il Cavaliere dei miracoli

Passi Perduti

Ormai le metafore fioccano. E c'era da aspettarselo. L'ultima è di Berlusconi, che di fronte a un gruppo di pensionati milanesi, ha detto che il Partito Democratico è come il bikini: «Nel Pd ci sono candidature spot tirate fuori per blandire la borghesia. Queste candidature per la sinistra sono come il bikini: lasciano scoperto molto ma coprono le parti essenziali che sono il 70 per cento dei ministri, viceministri e sottosegretari che sono ancora al governo con Prodi». Stupefacente, abbiamo scoperto intanto quali siano le parti «essenziali» per Berlusconi. E questo a dir la verità dà un'idea assai prosaica del genere femminile secondo il leader di Forza Italia. Stabilito che i bikini ultimamente sono assai ristretti, l'essenzialità si risolve in un paio di cose, e lascia fuori tutto il resto: dalla punta dei capelli alla punta dei piedi. Che poi in quelle due o tre cose Berlusconi ci metta l'intero governo Prodi, sottosegretari inclusi, è un atto di ottimismo che ha dell'incredibile. Ma si sa con i miracoli il cavaliere ha sempre avuto una certa confidenza.

Roberto Cotroneo



Berlusconi, al consiglio nazionale del Partito dei Pensionati Foto di Dal Zennaro/Ansa

vedi a casa sua Berlusconi e Fini. Non ne fa una questione di numeri (da riconfermare sono 6 parlamentari, ma la Dca offre altri nomi da mettere in lista) quanto di essere inseriti nello statuto del Pdl. Per rassicurarlo il cavaliere assicura «pari dignità» alla Dc di Rotondi; lui non ci crede troppo: non ha depositato il simbolo, quindi potrebbe non candidarsi

Vicino al sì Antonio D'Amato ex presidente di Confindustria, in lista come l'anti-Calero

pur votando Pdl. In Sicilia l'accordo con l'Mpa di Lombardo è fatto, ma nelle liste dell'autonomista si rifugia dopo aver rotto con Mastella pure Barbatto, il senatore che sputò al collega in aula e che il cavaliere aveva giurato in tv di non candidare. Berlusconi ieri a Milano ha parlato al Partito dei Pensionati di Carlo Fatuzzo, recuperati al centrodestra. Ne indossa una vistosa spilla sul bavero, promette vita lunga fino a 120 anni in provetta da don Virzi». Più concreta la promessa di «tagliare il cumulo delle pensioni fra coniugi», poi musei e cinema gratis «ne ho già parlato con Medusa». Facile, la casa cinematografica è sua. Il tour continua a cena con i finanziatori del Pdl: oggi in tv su Sky e domani da Vespa.

UDEUR

Il prode Barbatto guida la grande fuga. Replica Mastella: «Siete nessuno»

Corre da solo, senza alcuna speranza. Così l'Udeur si sfascia. I primi ad andarsene sono stati gli assessori locali. Ieri il senatore Barbatto (ricordate? quello della mortadella biascicata e degli sputi in Senato) annuncia che se ne va lo candida l'Mpa. Poi c'è Antonio Satta, vicepresidente del partito, che sabato ha fondato il movimento dei popolari autonomisti sardi (Pas). A ruota lo hanno seguito Angelo Picano, segretario organizzativo del Campanile, e i deputati Gino Capotosti e Paolo Del Mese. Anche il capogruppo Mauro Fabris, starebbe per ufficializzare la sua partenza. Ecco le ragioni di una furente nota dell'Udeur, cioè di Mastella: «Prendiamo atto che il senatore Barbatto ha deciso di veleggiare verso altri lidi per, dice lui, fare politica. Francamente, di questa sua

nascosta dote nessuno si è mai accorto. Piuttosto, invece di trincerarsi dietro l'alibi della mancanza di un progetto politico, Barbatto, e tanti ex parlamentari dell'Udeur, da Satta ad altri, farebbero bene a ringraziare il segretario Mastella senza il quale non sarebbero mai entrati in Parlamento. Lui, come i suoi «colleghi di fuga» erano nessuno e, dopo questa loro breve stagione politica, certamente tomeranno ad essere nessuno. Sappiamo di attraversare, per responsabilità non nostre, un periodo difficile. Ma se qualcuno viene colto dal panico e cerca altrui sicurezze, si accomodi pure sugli strapuntini eventualmente disponibili. Le battaglie politiche, quelle in cui crediamo e per le quali siamo pronti a sacrificarci, non hanno bisogno di pavidità compagni di viaggio».

UN'INDAGINE APPROFONDITA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 15 marzo in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

l'Unità